

SONIA GAMBINO, ENRICO NICOSIA, CARMELO PORTO, *Tracce e riflessioni interdisciplinari. Scritti in onore di Caterina Barilaro*, Bologna, Patron Editore, 2021.

Con oltre quaranta contributi, altrettanti Colleghi, per lo più geografi, hanno voluto onorare l'impegno scientifico e di magistero esercitato da Caterina Barilaro, al termine del suo impegno formale a favore dell'Ateneo di Messina. Contributi raccolti in un bel volume per la cura di Allievi che hanno saputo organizzare con efficacia la ricchezza delle riflessioni proposte in due parti facenti riferimento alle due principali prospettive di indagine seguite nella ricerca da Caterina Barilaro: la geografia culturale, intesa in una accezione larga, ma profondamente ancorata al territorio e al suo intimo strutturale, praticata attraverso una salda visione delle connessioni tra l'organizzazione dello spazio geografico e le espressioni culturali proprie delle società insediate; la geografia dei luoghi, degli spazi regionali siciliani e calabresi, quale orizzonte elettivo di interesse e di impegno del proprio sapere geografico per la loro riorganizzazione volta allo sviluppo e al benessere del territorio.

In realtà, due prospettive fortemente intrecciate ed altrettanto connesse nella prassi di ricerca della Nostra che ha potuto, in tal modo, alimentare un fruttuoso percorso basato su affinamento concettuale e riscontri sul campo, con ricadute altrettanto significative nell'azione formativa, come è stato sottolineato da Andrea Riggio nella premessa al volume, e come hanno voluto far cenno nelle essenziali note bioscientifiche, gli Allievi che hanno curato la promozione e la raccolta dei contributi e dato conto dei principali momenti della bibliografia che si deve a Caterina Barilaro.

Tenuto conto degli interessi che ha coltivato la festeggiata, della quarantina di contributi raccolti nel volume, ben si comprende come circa la metà riguardino i temi del viaggio, quale prassi di avvicinamento alla conoscenza dei luoghi e quale fonte imprescindibile cui attingere da parte di quanti si occupano di sapere geografico e di attrezzatura dei territori che fanno del turismo e della relativa offerta un *asset* di promozione e sviluppo di attività economiche.

Un complesso di scritti, questi, che ricomprendono nel loro orizzonte anche il viaggio di migrazione: inclusione non proprio eterodossa in quanto considera il momento culturale del rapporto tra il viaggiare, la "scoperta" di territori altri, lo sradicamento e il ri-radicalamento altrettanto, se non più, pregnante del momento economico.

La dimensione turistica, come fase di una rigenerazione territoriale integrale e quale volano di un più complessivo processo di riterritorializzazione degli spazi marginalizzati dalle trasformazioni sociali ed economiche intervenute da alcuni decenni a questa parte: territori per lo più costituenti lo spazio geografico che è proprio del Mezzogiorno continentale ed insulare, in particolare le aree interne e montane. Spazi marginalizzati che pure sono detentori di un patrimonio culturale, in specie paesaggistico, di straordinaria ampiezza e rilevanza la cui progressiva perdita risulterebbe imperdonabile, e la cui funzione di volano per nuove traiettorie di riqualificazione e rigenerazione, al contrario, risulta affatto trascurabile.

È a questa ultima prospettiva che, raccogliendo la sollecitazione scientifica e culturale di Caterina Barilaro, sono dedicati l'altra metà dei contributi con l'esame di una assai ricca casistica riferita a singoli "oggetti", ma soprattutto attraverso una robusta riflessione, articolata su più voci, e proprio per questo, aperta a considerare la complessità del rapporto che viene intrattenuto tra la trama del locale e il deposito del lascito culturale che ha contribuito a formarla. Riflessione che si avvantaggia del ricorso a metodologie consolidate ma che, in più di un caso, si apre a nuovi percorsi e a nuove fonti documentarie, come nel caso della visualità, della narratività, della rappresentazione scenica.

Metodi innovati e innovativi che fanno significativamente avanzare in particolare, la performatività della ricerca geografica in tema di paesaggio, vuoi in prospettiva teoretica, vuoi analitica, vuoi di propositività operativa.

Conclusivamente, non si può non essere grati ai Colleghi, che hanno organizzato e curato il volume, a quanti vi hanno contribuito e, di certo non da ultimo a Caterina Barilaro e al suo intelligente servizio alla Geografia e all'Università che del volume ne è ispirazione e destinataria.

*(Franco Salvatori)*